

19 aprile 2016

Parte da Torino la rivoluzione delle cooperative sociali

di Augusto Grandi

Torino ha rinunciato al ruolo di petite ville lumière, ma il fascino di Parigi continua a contagiare la capitale sabauda. Così non è stano che abbia scelto il nome di “Rete 14 luglio”, un omaggio alla rivoluzione francese ed alla presa della Bastiglia, l'alleanza sancita a Torino tra 17 cooperative sociali che operano, a vario titolo, nel settore dei rifiuti.

Una valenza sociale, perché su 2.550 operatori ben 937 sono soggetti svantaggiati, ma anche una valenza economica, considerando che le cooperative della Rete 14 luglio muovono circa 65milioni di fatturato. Capofila dell'operazione è la cooperativa torinese Arcobaleno, guidata da Tito Ammirati che è anche presidente della Rete costituita nei giorni scorsi. A Torino la cooperativa ha dato il via, nel 1993, al progetto Cartesio per il ritiro di carta e cartone con un servizio porta a porta. Un servizio attivo tutt'ora e che ha portato i 250 operatori (un centinaio quelli considerati “svantaggiati”, soprattutto ex carcerati) ad occuparsi di progetti sempre più estesi ed ambiziosi. Dal ritiro di rifiuti ingombranti a quello delle apparecchiature elettroniche delle aziende, dal trasporto di rifiuti industriali sino alla progettazione, grazie all'ufficio tecnico interno, di raccolte differenziate e di iniziative nel settore delle energie rinnovabili.

Arcobaleno rimane comunque strettamente legata al territorio di origine. E questo vale anche per le altre cooperative della Rete 14 luglio e che operano in Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana e Campania. Tutte, inoltre, sono intenzionate a rivoluzionare l'immagine della cooperazione sociale, profondamente danneggiata dagli episodi di cronaca nera, a partire da Mafia Capitale e dalla gestione dei migranti. La Rete vuole invece ribadire l'importanza di una cooperazione sociale che sappia includere le persone provenienti dall'area del disagio sociale per trasformarle in risorse al servizio della collettività. Ma mettersi in Rete - assicura Ammirati - significa anche rafforzare le caratteristiche imprenditoriali delle cooperative sociali, favorendo una crescita qualitativa e professionale.

19 aprile 2016